

NELLE CASE DEGLI UOMINI

Quarta Meditazione

Giovedì 26 marzo 2020

Esercizi spirituali

Lettura del libro della Genesi (c. 18)

¹Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

1. Abramo alle Querce di Mamre

“Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno” (Gen 18,1).

Comincia così il capitolo 18 del libro della Genesi che racconta questo incontro tra Abramo, Sara e questi tre personaggi misteriosi che si fanno vicini alla vita di Abramo. Un detto rabbinico, (cioè una tradizione, che nella storia d'Israele e del popolo d'Israele viene tramandata) si domanda che cosa ci facesse Abramo lì, sul bordo della sua tenda, nel momento più caldo della giornata, in mezzo al deserto. La logica invitava a vivere l'esatto contrario, cioè a stare chiusi sotto la tenda per trovare un po' d'ombra e un po' di refrigerio per la propria esistenza. Invece Abramo è lì. Questo detto rabbinico continua dicendo che Abramo stava sulla soglia della sua tenda per vigilare e accorgersi se lì passasse qualcuno che aveva bisogno di un po' di refrigerio e invitarlo ad entrare.

Eh sì, perché questo è **il senso di questo brano**, quello di **dare accoglienza**, di dare un minimo di refrigerio a qualcuno. Nel deserto, quando ci sono questi nomadi o questi pellegrini che camminano, c'è bisogno di trovare un luogo di ristoro, un luogo di riparo.

2. Abramo uomo dell'accoglienza

Questo testo del capitolo 18 del libro della Genesi era tanto caro, forse uno dei testi più importanti per il suo pensiero e la sua spiritualità, a un grande filosofo di origine ebraica, lituano, Emmanuel Levinàs. Questo filosofo metteva in luce il tema del *volto*; il volto è ciò che contraddistingue la vita di ciascuno, lo fa essere originale, lo fa essere unico; chi ha un volto ha un confine, ha un lineamento, ha una storia. Anche noi dobbiamo pensare, in questi tempi in cui sentiamo numeri, che quei numeri sono anzitutto **volti, sono storie concrete, sono persone concrete**. Ebbene, Emmanuel Levinas diceva che

nell'incontro del volto dell'altro scopro che il mondo è mio nella misura in cui lo posso condividere con l'altro.

San Benedetto, l'inventore del monachismo, il fondatore del monachesimo occidentale, proprio nel sesto secolo, in un tempo in cui la gente andava e veniva, voleva che nel suo monastero ci fosse sempre la porta aperta per i forestieri, perché venissero accolti. Accogliere un ospite, per San Benedetto, era accogliere Cristo stesso, accogliere Cristo nella propria casa. Questo brano vuole invitarci a riscoprire il **tema dell'accoglienza in casa nostra**, un'accoglienza che oggi desidereremmo tanto, saremmo anche molto disponibili ad aprire le porte, visto che, invece, ci è chiesto di chiuderle, di non far entrare nessuno e non semplicemente per paura del forestiero, ma per quello che questa malattia può portare in giro oggi.

Vorremmo riflettere in questa giornata sul tema dell'accoglienza.

3. Accogliere per andare verso l'altro

Credo che accogliere, – anche se ora non possiamo farlo fisicamente, cioè non possiamo aprire la porta e fare quello che ci diceva di fare San Benedetto –, credo che accogliere significhi sapere che ciascuno, **ogni persona, merita un'attenzione calorosa da parte mia**. Non c'è nessuno che possa meritare il rifiuto di uno sguardo e di un gesto di bontà da parte mia.

Accogliere oggi significa, per esempio, guardare la televisione, o avere notizie, magari attraverso i *social*, di qualcuno sta soffrendo, e questo qualcuno interpella anche la mia vita e fa nascere la domanda: *“lo che cosa posso fare nella mia vita oggi?”*. Probabilmente di concreto nulla potrò ancora fare, però la domanda mi dà già una prospettiva di cambiamento.

Accogliere significa **estendere anche agli altri, a quelli lontani, il mio star bene**, poter condividere con loro anche il mio star bene. Pensiamo allora che cosa

significhi l'attenzione alla raccolta di offerte, o alla disponibilità ad offrire il proprio tempo. *“Vorrei che come sto bene io, anche gli altri possano star bene”*. Significa pensare, guardando gli altri nella loro sofferenza: *“che cosa farei io per ogni membro della famiglia? Che cosa desidererei per qualcuno della mia famiglia a cui voglio veramente bene?”*

Accogliere significa non farsi prendere dal vortice del razzismo, del pregiudizio nel guardare gli altri da lontano.

Significa accogliere anche un po' di quello che vediamo, soprattutto in casa in questo momento, con la vicinanza così massiccia e per lungo tempo, magari dei nostri bambini che ci disturbano, o che magari interrompono qualche cosa che stiamo facendo. Accogliere significa accettare di poter essere disturbati, disturbati dalla nostra quiete, dal nostro tran-tran, dalle nostre abitudini.

Accogliere è anche questo.

Allora possiamo dire che **l'accoglienza è l'uscire da noi stessi per andare verso il bisogno dell'altro.**

4. Lo stile dell'accoglienza

Vorrei indicarvi brevemente alcuni tratti di come deve essere un'accoglienza, di come ce l'hanno presentata anche Abramo e Sara questa accoglienza nei confronti di questi tre personaggi misteriosi.

- a. Innanzitutto, accogliere significa **tenere la porta di casa aperta**, uno deve sapere che da noi può venire, può bussare, che noi abbiamo **il cuore aperto**. La tradizione rabbinica dice che la tenda di Abramo aveva quattro entrate, una per punto cardinale, perché da ovunque tu stessi venendo potessi trovare l'ingresso, il riparo.
- b. Credo che accogliere significa **dare il benvenuto**; anche Abramo si inchina fino a terra, si prostra davanti a questi tre forestieri, dà il benvenuto, fa capire loro che quasi erano attesi. Dare il

benvenuto significa dire all'altro: *“Sono così contento che tu sia venuto, perché adesso mi costringi a fare qualche gesto buono, qualche gesto di bontà, di attenzione nei tuoi confronti, di attenzione alla mia vita, alla mia casa”*. Dare il benvenuto è ringraziare per essere sollecitati al bene. Abramo offre di lavarsi i piedi e porta da mangiare a questi che sono pellegrini, sono sicuramente affamati, hanno i piedi sporchi, hanno bisogno di un minimo di attenzione e di tenerezza.

- c. Accogliere significa **accorgersi di ciò di cui ha bisogno l'altro, di che cosa sta soffrendo** l'altro. Un giorno un maestro davanti al discepolo che continuava a dirgli: *“Ti voglio bene, ti voglio bene, ti voglio bene”* gli ha domandato: *“Ma tu sai bene che cosa mi fa male?”* E davanti alla risposta negativa, la negazione del sapere che cosa gli facesse male, il maestro ha risposto *“Come puoi dirmi di volermi bene se non sai ciò che mi fa soffrire e così non fai nulla per eliminarlo?”*.
- d. Accogliere significa **fare spazio all'altro**, perché quando uno entra occupa un tuo spazio e tu ne hai di meno. Ciò significa che, a un certo punto, sono schiacciati anche i tuoi limiti e i tuoi diritti: la tua libertà ti è limitata. Però c'è spazio per la libertà dell'altro, per il diritto dell'altro a stare bene. Accogliere è anche questo.
- e. Quando Abramo chiede a Sara di portare acqua e pane per sfamare questi personaggi che sono arrivati, sicuramente dà poca roba, però fa capire che accogliere non significa semplicemente risolvere tutti i problemi, accogliere non è dare tutto ciò che serve per risolvere tutte le necessità; è **condividere quel poco che si ha** anche con gli altri. Non è sentirsi padroni di tutto, ma condividere *“...ciò che io ho lo posso condividere con te e può anche diventare una cosa buona per te”*.

Alcuni esercizi

Vi lascio **alcune domande** su cui potremmo riflettere e, nello stesso tempo, impegnarci in questa giornata.

La prima cosa è che è vero che questa pandemia del Covit-19 sta concentrando tutte le nostre attenzioni, anche i notiziari sono tutti rivolti a quello che stiamo vivendo noi nella nostra nazione e vicino a noi. Però **nel mondo vanno avanti le guerre, vanno avanti le migrazioni, anche queste persone meritano la nostra attenzione.** Vorrei che in questa giornata ti interessassi anche a quello che sta accadendo su questi fronti, cercando notizie, magari trovandole su internet o su qualche telegiornale e soffermarti sui volti di quelle persone per una preghiera

Vorrei poi che ti accorgessi – ed è questa la seconda attenzione che ti invito a vivere in questa giornata – che quello che loro stanno vivendo e che insieme anche noi stiamo vivendo dentro questa emergenza sanitaria, è una sollecitazione per la mia vita, un **invito a domandare a te stesso, “lo oggi che cosa posso fare per alleviare questo dolore e questa fatica?”** Forse sarà poca roba, ma è quello che puoi fare tu.

Accogliere significa rendersi conto di quello che posso fare io per l'altro e forse, anche con l'andare del tempo, ti accorgerai che potrai fare molto di più con un nuovo stile di vita, con un nuovo modo di intendere le tue giornate, di giocare la tua libertà, di gestire i tuoi soldi, di vedere i valori che contano, sarà anche un modo per dare accoglienza a questa situazione, alle persone che stanno vivendo questa situazione difficile e anche alle tante persone che bussano alla porta della nostra casa e chiedono accoglienza.